◆ *Dopo l'affossamento dei provvedimenti di clemenza da parte di Forza Italia al Senato si parla di «mini-indulto»*

◆ *Andreotti chiede di proseguire per evitare contraccolpi nei penitenziari Angius: «Noi siamo disponibili»*

Carceri, la maggioranza sfida il Polo e va avanti

«Amnistia, la destra fa ostruzionismo pre-elettorale»

NEDO CANETTI

ROMA Insieme al no all'amnista e all'indulto, la Casa della Libertà (Polo & Lega) aveva intenzione di congelare anche il pacchetto Fassino su giustizia e carceri. Se ne sarebbe dovuto riparlare alla ripresa settembrina dei lavori parlamentari. Si è vigorosamente opposto il centrosinistra. Con un voto che ha visto sconfitto il Polo, si è deciso di proseguire nell'esame dei provvedimenti per i quali non occorre la maggioranza dei 2/3 ma che, se approvati, possono alleviare il disagio nelle carceri. Su proposta del relatore, il diessino Elvio Fassone, si sono stralciate le norme che riguardano gli immigrati. Nella seduta di ieri sono stati approvati i primi due articoli.

Nel corso di una riunione in mattinata, la maggioranza ha raggiunto un ampio accordo sul giudizio da esprimere sulla situazione e sul modo di procedere. Un accordo importante perché, dopo l'affossamento dei provvedimenti di clemenza, si era manifestato, specie tra i Verdi, qualche malumore rivolto non solo al Polo ma a settori della maggioranza, in particolare i ds, accusati di non aver sostenuto con il necessario vigore le misure di clemenza. Il documento della maggioranza denunzia che «dopo un mese di tatticismi, evidentemente strumentali, il Polo ha ufficializzato il proprio no all'indulto». I capigruppo in commissione Giustizia del centrosinistra (Russo, Ds; Follieri, Ppi; Pettinato, Verdi; Cortelloni, Udeur; Meloni, misto) rammaricandosi della decisione dell'opposizione che impedisce di approvare il provvedimento (per via dei 2/3, ndr), ma «convinti che il diniego del centrodestra sia determinato unicamente da intenti speculativi» da «ostruzionismo pre elettorale» non intendono chiusa definitivamente la questione. Si prefiggono di riprenderla «contando nel frattempo sull'azione di tanti che, a fronte della difficile situazione nelle carceri, hanno fin qui vanamente tentato di far prevalere, all'interno del Polo, le ragioni e il senso di responsabilità sulla demagogia».

Si impegnano quindi a concentrarsi, da subito, per l'approvazione dei provvedimenti - di origine parlamentare e governativa - su carceri, sicurezza e giustizia.

Come è poi puntualmente avvenuto, con già i primi risultati.

Le misure in dicussione sono state subito definite «indultino», perché, se approvate, potrebbero produrre un benefico effetto sull'affollamento degli Istituti di pena, con l'uscita dal carcere di 6-7 mila detenuti. Una soluzione tecnica (subito bocciata dal solito Pera) la quale mira, con il nuovo testo presentato da Fassone, ad accorpare la parte sull'espulsione degli immigrati irregolari che commettono reati con l'estensione dei benefici della Gozzini. Sulle misure di clemenza si era soffermato anche il presidente del Senato, Nicola Mancino, nel corso del tradizionae «ventaglio». Rispondendo ai giornalisti ha detto che bisognerebbe capire perché non c'è stata intesa tra le forze politiche. «Più di così non si poteva fare» ha commentato un pò sconsolatamente.

A sorpresa, in serata, è arrivata una proposta di Giulio Andreotti. Il senatore a vita, che già nei giorni scorsi aveva più volte paventato una rivolta nelle carceri per la delusione da mancata amnistia , ha chiesto in aula al Presidente del Senato di inserire al primo punto nel programma dei lavori di settembre, il problema dell'amnistia. «Chiederemo -ha annunciato- che si prenda un impegno su questo: c'è stata comunque una proposta della maggioranza per il condono, mi pare di tre anni». Positive diverse reazioni. Il relatore sulle misure di clemenza, Follieri, ha annunciato che a settembre riproporrà l'indulto; d'accordo con Andreotti l'Udeur e il capogruppo ds, Gavino Angius. «Mi pare -ha detto- che la sua sia una preoccupazione più che giusta». «Vorrei ricordare -ha aggiunto- che governo e maggioranza avevano avanzato proposte concrete , rigettate dal Polo». «Comunque - ha affermato Angius - se c'è da fare un ulteriore tentativo in commisisone (era un'opzione ventilata da Mancino, ndr) noi non possiamo che manifestare la nostra disponibilità». Ha auspicato poi che il Polo cambi posizione. «Andare in aula senza che ci sia disponibilità ad approvare il provvediento è evidente che sarebbe ancora peggio».

Una proposta, infine, viene dai deputati di An. Chiedono di tornare alla vecchia normativa con l'amnistia concessa dal Capo dello Stato con una maggioranza parlamentare semplice.

Lisa Dartoli

Anm: rendere più tollerabile la vita in cella

Vanno «adottati al più presto provvedimenti mirati a rendere più tollerabile la vita nelle carceri, anche al fine di perseguire la finalità di reinserimento sociale della pena». A chiederlo è la giunta dell'Associazione nazionale magistrati, che invita anche i partiti politici a «superare la logica della contrapposizione tra schieramenti sulle tematiche più urgenti e gravi della giustizia», a cominciare dall'attuazione dell'articolo 111 della Costituzione, «per giungere alla rapida approvazione di provvedimenti ormai indilazionabili». Secondo l'Anm le misure proposte dal governo per le carceri, «vanno nella direzione da tempo indicata dalla magistratura associata: interventi di carattere strutturale, finalizzati anche a differenziare i circuiti carcerari a seconda dell'effettiva pericolosità, accompagnati da misure che consentano di valorizzare l'impegno della risocializzazione». L'associazione magistrati afferma inoltre che esistono tuttavia nel progetto dei punti «che meritano una discussione approfondita, come ad esempio le norme in tema di espulsione dello straniero».

L'INTERVISTA ■ GAETANO PECORELLA, responsabile giustizia Fi alla Camera

«Anche il centrodestra ha sbagliato»

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Ostinarsi, da entrambe le parti, a fare muro contro muro su amnistia e l'indulto è stato un gravissimo errore. Si è trasformato un problema reale in uno scontro politico. In materia di giustizia non dovrebbero esserci mai interessi di parte».

Gaetano Pecorella, responsabile giustizia di Forza Italia alla Camera, è l'unico esponente del Polo ad avere criticato duramente la scelta dell'opposizione (espressa dal senatore Marcello Pera, anch'esso di FI), di affossare la discussione nella Commissione giustizia del Senato.

Onorevole Pecorella, lei martedì ha accusato l'intera classe politica di avere chiuso il discorso su amnistia e indulto, pur sapendo, sono sue parole, «che le carceri sono un vero inferno dei vivi». Un'accusa che riguarda anche il suo partito, quindi?

«Ne sono convinto, è stata tradita l'aspettativa di chi, tra l'altro, si trovava quasi fuori dalla porta delle carceri. Inoltre i provvedimenti non avrebbero messo a rischio la sicurezza dei cittadini, grazie a delle garanzie particolari. Invece ho assistito a un rimbalzarsi di giochetti a ping-pong dall'una e dall'altra parte. Allora sarebbe stato meglio non dare ai carcerati alcuna speranza, piuttosto che farli aspettare un'estate intera».

> Il blocco dell'amnistia responsabilità di tutti i partiti non solo della maggioranza

Tra l'altro c'è il rischio che possano riaccendersi delle rivolte.

«Certo, se domani qualcuno si farà male, e dico così per non essere troppo pessimista, tutti coloro che hanno giocato su questo provvedimento, chiedendo troppo o dicendo no al troppo poco, saranno responsabili della loro incapacità a risolvere il problema».

La chiusura finale, però, è arrivata da Forza Italia.

«L'errore iniziale è stato aver detto no in assoluto all'amnistia da parte di chi pensava di fare un favore a Berlusconi. Una cosa tra l'altro fuori discussione, perché i reati di falso in bilancio non sarebbero stati inclusi, per la durata della pena prevista. E poi non è possibile escludere l'amnistia quando si pensa all'indulto, perchè così si sovraccarica la giustizia dei processi ancora in corso. È dal 1948 che i due provvedimenti sono presi insieme. Da parte del Polo è stato commesso lo stesso un errore: dire no all'indulto è come buttar via la chiave a una persona che aspetta di uscire. Così, inoltre, non si è ascoltata la voce del Papa, che non è certo l'ultima persona da considerare...».

L'opposizione ne ha fatto una questione politica, legata alle riforme. Quale sarebbe stata, secondo lei, la strada giusta?

«Portare in Aula una proposta ampia per poi discuterla. Allora ognuno si sarebbe assunto la propria responsabilità su un affossamento dei provvedimenti. Adesso invece sono state create aspettative fra i carcerati, con il risultato che dall'esterno si vedono solo i giochetti politici?»

> Si è chiuso il discorso pur sapendo che il carcere è un vero inferno dei vivi

Lei ha detto che le garanzie sulla sicurezza dei cittadini sarebbero rimaste. In che modo?

«L'amnistia e l'indulto sono compatibili con la sicurezza sia perché il rischio di scontare la pena precedente può essere un elemento di dissuasione, sia perché ci sono varie forme di tutela, come la revoca dell'indulto prevista in molti casi, anche quelli che riguardano gli stranieri rimpatriati».

Cosa ne pensa dei decreti governativi come forma di «mini-indulto»?

«Sono ideologicamente contrario, perché non si possono scardinare le regole costituzionali con dei marchingegni. Però, in coscienza, devo dire che non voterò contro, ma solo per umanità, perché da legale conosco l'inferno delle carceri e non parlo da politico».

Andreotti ricorda l'urgenza di tornare a discutere in commissione giustizia, magari anche rinviando le ferie del Parlamento. È d'accordo?

«Che Camera e Senato rinuncino alle vacanze mi sembra difficile. L'importante è comunque tenere aperta un porta, dichiarare un intento. Non so, si potrebbe anticipare la ripresa dei lavori a settembre. Ma si deve far presto, e dobbiamo essere leali, perché rischiamo la vera emergenza».

Sicilia, centristi e destra al governo

Votazione in serata, eletti al primo scrutinio i dodici assessori

ROMA Telefonate a ritmo frenetico. Incontri uno via l'altro. Rinvii. Scenari che si accavallano. Proposte di soluzione che si consumano a un ritmo crescente. Nel «già visto» abituale delle crisi regionali di fine legislatura a Palermo sta accadendo di tutto. Poi, ieri sera alle nove meno qualche minuto, inizia la elezione dei dodici assessori. E tutto si conclude in fretta. Al primo scrutinio. «Un governo di fine politica più che di fine legislatura. Ora Leanza presiede un centrodestra annacquato, tirato su con transfughi e profughi». È il commento a caldo del segretario regionale dei Ds, Claudio Fava, dopo che a Palermo i dodici assessori del nuovo governo siciliano sono stati eletti. «Se è politica - aggiunge Fava - quella dell'on. Micciché che ha candidamente riconosciuto d'aver a lungo tallonato alcuni deputati del centrosinistra per indurli al ribaltone, gli lasciamo volentieri il privilegio di questa maggioranza rimediata con l'inganno». «Al rilancio di una coalizione di centrosinistra - prosegue - il nostro partito aveva offerto tutto ciò che era compatibile offrire dentro una linea di irrinunciabile coerenza: mai con un esecutivo di tutti, mai al governo con Forza Italia e Alleanza Nazionale. Sul resto eravamo disposti a confrontarci». Fava conclude: «A chi ha scelto la via di un governo pasticciato, garantiamo la nostra ferma, rigorosa opposizione, augurandoci chiarezza nelle scelte alle quali sono chiamate da stasera le forze del centrosinistra».

I 12 assessori del nuovo governo siciliano sono stati eletti, appunto, al primo scrutinio. Sono: Salvatore Cuffaro e Vincenzo Lo Giudice dell'Udeur come il Presidente della Regione Vincenzo Leanza; Domenico Rotella e Bartolo Speranza di Ri; Benedetto Adragna e Carmelo Lo Monte del Ppi; Giuseppe Provenzano di Fi; Fabio Granata di An; Giuseppe Drago del Ccd; Giuseppe Turano del Cdu; Nicolò Nicolosi dei Liberaldemocratici; Nanni Ricevuto del Partito Socialista Siciliano. Già prima della votazione Mastella e Castagnetti avevano reso noto che i deputati regionali dell'Udeur e del Ppi che avessero votato a favore o fossero stati eletti nel governo proposto da Leanza con questi sarebbero stati estromessi dai loro due partiti. E Pisicchio, coordinatore nazionale di Rinnovamento Italiano, poco dopo aveva annunciato la sospensione dal partito dei tre dissidenti siciliani. Del nuovo governo fanno parte gli ex presidenti della Regione Provenzano e Drago che è anche vicesegretario nazionale del Ccd e il Presidente della commissione regionale antimafia, Granata. Cuffaro, in una lettera inviata a Mastella, in cui dichiara di dimettersi dalla carica di vicesegretario nazionale dell'Udeur , ma non dal partito, scrive che «l'evoluzione della vicenda politica regionale esige da parte mia un'assunzione di responsabilità che ha riguardo, prima che ad ogni altra cosa, alle istituzioni autonomistiche della mia isola». «La coalizione di Centrosinistra - aggiunge - si è dissolta sostanzialmente perché i Ds non hanno ritenuto di farsi carico dei doveri della governabilità nella situazione di emergenza che si è determinata in Sicilia. Una coalizione non può essere solidale se una sua parte ritiene le proprie ragioni sempre e comunque prevalenti. In Sicilia questo è accaduto con i Ds, che sono stati sordi alle motivazioni delle altre componenti del Centrosinistra». «In questa situazione - prosegue - la linea del nostro partito in Regione è destinata a distinguersi da quella nazionale. Ritengo pertanto doveroso rassegnare le mie irrevocabili dimissioni da vice segretario nazionale». «Mi auguro che il partito - conclude - nella sua dimensione nazionale sappia valutare le difficoltà in cui si trova il gruppo dell'Ars e il senso di responsabilità che motiva le decisioni che siamo costretti ad assumere». Per Berlusconi l'accaduto è molto significativo, e si augura che possa condurre a elezioni anticipate in novembre.

CONSORZIO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI FORLÌ (CESENA)

Via Savolini 9 - 47023 CESENA (FO)

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25/2/1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al conto consuntivo dell'anno 1999

INFORMAZIONI AMMINISTRATIVE

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	anno corrente	anno precedente '98
A. CREDITO VERSO ENTI PUBBLICI DI RIFERIMENTO PER CAPITALE DI DOTAZIONE DELIBERATO DA VERSARE		
B. IMMOBILIZZAZIONI		
I Immobilizzazioni immateriali:		
1. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili meno fondo di ammortamento	470.928	941.714
2. Altre (spese di manutenzione da ammortizzare)	1.214.970	2.118.460
	1.685.898	**3.060.174**
II Immobilizzazioni materiali:		
1. Impianti e macchinario (meno fondo amm.to)	3.187.200	4.780.800
2. Attrezzature Industriali. e commerciali (meno fondo amm.to)	7.628.400	-
	10.815.600	**4.780.800**
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	**12.501.498**	**7.840.974**
C. ATTIVO CIRCOLANTE		
I Rimanenze:		
1. Lavori in corso su ordinazione	3.395.214.124	1.003.453.025
	3.395.214.124	**1.003.453.025**
II Crediti:		
1. Verso utenti e clienti (tutti esigibili entro 12 mesi)	1.654.392.544	1.015.285.919
	1.654.392.544	**1.015.285.025**
2. Verso altri (tutti esigibili entro 12 mesi)		
a) 1. Erario e / IVA	2.873.392	
2. Erario e / IRPEG	8.701.820	4.052.122
b) 1. Diversi	19.597.469	4.107.000
	31.172.681	**8.159.122**
	1.685.565.225	**1.025.649.032**
III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:		
a. Altri titoli negoziabili		504.949.122
		504.949.122
IV Disponibilità liquida:		
1. Depositi bancari e postali presso: a) Tesorerie	670.169.409	932.661.732
2. Denaro e valori in cassa	774.916	**513.816**
	670.944.326	**933.176.548**
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	**5.751.723.674**	**3.467.226.727**
D. RATEI E RISCONTI CON SEPARATA INDICAZIONE DEL DISAGGIO SUI PRESTITI		
I Risconti attivi	5.457.868	6.152.128
TOTALE RATEI ATTIVI	**5.457.868**	**6.152.128**
TOTALE ATTIVO	**5.769.683.040**	**3.481.219.829**

PASSIVO

	anno corrente	anno precedente '98
A. PATRIMONIO NETTO		
I Capitale di dotazione ex Legge Regionale 54/95	391.976.000	391.976.000
	391.976.000	**391.976.000**
II Altre riserve		
b. altre (fondo di riserva indisponibile)	137.265.936	123.538.266
	137.265.936	**123.538.266**
III Utile (perdita) dall'esercizio	565.841	13.727.670
	565.841	**13.727.670**
TOTALE PATRIMONIO NETTO	**529.807.777**	**529.241.936**
B. DEBITI		
1. Acconti:		279.477.522
esigibili entro 12 mesi	1.198.745.720	
esigibili oltre 12 mesi	1.216.676.400	
2. Debiti verso fornitori (tutti esigibili entro 12 mesi)	2.313.617.654	2.161.857.657
3. Debiti verso Enti pubblici di riferimento (esigibili entro 12 mesi)	389.028.800	389.028.800
4. Debiti tributari (tutti esigibili entro 12 mesi)	58.479.316	76.940.776
5. Debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale	11.826.282	8.655.821
TOTALE DEBITI	**5.188.374.172**	**2.915.960.576**
C. RATEI E RISCONTI CON SEPARATA INDICAZIONE SULL'AGGIO DEI PRESTITI		
I Ratei passivi	51.501.091	36.017.317
	51.501.091	**36.017.317**
TOTALE RATEI E RISCONTI	**51.501.091**	**36.017.317**
TOTALE PASSIVO	**5.769.683.040**	**3.481.219.829**

CONTO ECONOMICO

	anno corrente	anno precedente '98
A. VALORE DELLA PRODUZIONE		
1. Ricavi:		
a) delle vendite e delle prestazioni	1.297.697.033	1.968.059.244
2. Variazioni dei lavori in corso su ordinazione	2.391.761.099	1.003.453.025
3. **Altri icavi e proventi:**		
a) Diversi	900.149.723	861.765.163
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	**4.589.607.855**	**3.833.277.432**
B. COSTI DELLA PRODUZIONE		
4. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	98.302.807	67.458.148
5. Per servizi	3.145.729.490	2.690.891.417
6. Per godimento di beni di terzi	120.788.896	60.966.332
7. Per il personale		
a) salari e stipendi	900.149.723	861.765.163
8. Ammortamenti e svalutazioni:		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	1.374.276	1.374.276
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	2.441.200	531.200
9. Oneri diversi di gestione	281.143.788	116.236.527
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	**4.549.930.180**	**3.799.223.063**
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	**39.677.675**	**34.054.369**
C. PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
10. Altri proventi finanziari:		
a) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	7.252.970	12.441.345
b) proventi diversi dai precedenti da:		
1 altri (interessi attivi bancari)	7.063.363	8.899.180
	14.316.333	**21.340.525**
11. Interessi e altri oneri finanziari verso:		
1 commissioni e spese bancarie	- 19.600	- 165.733
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (10-11)	**14.296.533**	**21.174.792**
D. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
12. Proventi straordinari:		
a) sopravvivenze attive/insussistenze passive	21.377.592	285.600
13. Oneri straordinari:		
a) sopravvivenze passive/insussistenze attive	10.064.800	290.600
	10.064.800	**290.600**
TOTALE ONERI E PROVENTI STRAORDINARI (12+13)	**11.312.792**	**- 5.000**
Risultato prima delle imposte (A - B + C + D)	**65.287.000**	**55.224.161**
14. Imposte sul reddito dell'esercizio	**64.721.159**	**41.496.491**
15. Utile dell'esercizio	**565.841**	**13.727.670**